

il dialogo

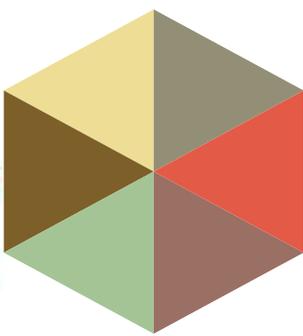
bimestrale d'informazione e di opinione delle ACLI Svizzera
associazioni cristiane lavoratori internazionali



**La “Commedia” universale. Verso
il settecentesimo anniversario della
morte di Dante Alighieri**

novembre 2020
numero V – anno XXX





La vignetta di Daria Lepori

STAI EMULANDO LE MULTINAZIONALI CHE RISPETTANO LE REGOLE CONDIVISE SOLAMENTE A CASA LORO, IN SVIZZERA?



Impressum

il dialogo

Bimestrale delle ACLI Svizzera

Distribuito in abbonamento

Stampa 3800 copie

Direttore responsabile:

Giuseppe Rauseo

Comitato di redazione:

Luciano Alban, Romeo Bertone,

Antonio Cartolano,

Fra Martino Dotta, Moreno Macchi,

Marco Montalbetti, Daria Lepori,

Franco Plutino, Franco Narducci,

Luca Rappazzo, Giuseppe Rauseo,

Giuseppe Rondinelli, Barbara Sorce,

Responsabili di zona:

AG: Gaetano Vecchio

BA-BE-SO: Samantha Vecchio

GE-VD: Daniele Lupelli

ZH-LU-SG-SZ-TG: Salvatore Dugo

Redazione e recapito:

Redazione il dialogo

Circolo Acli Lugano, Via Simen 10,

6900 Lugano

telefono 091 921 47 94

segreteria@acli.ch

www.acli.ch

Stampa:

Theiler Druck AG

8832 Wollerau

Grafica e impaginazione:

Corriere degli Italiani

È possibile abbonarsi:

sei numeri annuali a fr. 20.-

CCP 65 - 272444 - 7

Il prossimo numero sarà recapitato il giorno 11 dicembre 2020. La chiusura di redazione per contributi scritti è fissata per il 4 dicembre 2020.

Il Dialogo beneficia del contributo del Governo per l'editoria italiana all'estero.

ABBONATEVI AL CORRIERE DELL'ITALIANITÀ

Da 58 anni al servizio dell'emigrazione italiana in Svizzera



Corriere dell'italianità

Ogni settimana
direttamente a casa tua

Abbonamento annuo fr. 90.-
semestrale fr. 50.-

C.C.P 60-12862-6, 8004 Zürich
tel. 044 / 240 22 40



Patronato Acli

Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Il settecentesimo anniversario della morte di Dante e le comunità italiane all'estero

Nonostante le avversità generate dalla pandemia da Covid-19 che stiamo vivendo e soffrendo, sono tantissime le iniziative votate alle celebrazioni per il settimo centenario della morte di Dante Alighieri (1321-2021), che nel mondo rappresenta ed è riconosciuto come un simbolo, ammiratissimo, dell'identità culturale italiana e di tutto ciò che ruota attorno alla lingua italiana. Al riguardo, le parole pronunciate dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella a Palazzo del Quirinale il 3 ottobre scorso, in occasione delle celebrazioni per il settecentesimo anniversario dantesco, esprimono, in uno dei numerosi passaggi, il senso alto del legame tra l'Italia e il suo sommo Poeta: «La Patria – intesa come comunità di persone che avvertono la condivisione di origini, di storia, di lingua, di valori, di destino – è un concetto preesistente alla sua realizzazione in unità politica e statale. Dante è in realtà il grande profeta dell'Italia, un patriota visionario, destinato, quasi biblicamente, a scorgere ma non a calcare la Terra vagheggiata e promessa. Il contributo artistico, culturale e linguistico che Dante ha fornito alla formazione dell'Italia è immenso e inestimabile».



L'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri italiano della direttiva che istituisce il 25 marzo di ogni anno il Dantedì, la giornata per ricordare in Italia e nel mondo il genio di Dante Alighieri, rappresenta un atto importante oltre che un grande omaggio al poeta fiorentino.

Con questa edizione "il dialogo", la rivista delle Acli della Svizzera, ha voluto rendere un contributo alle celebrazioni dantesche, con la consapevolezza che non si può ignorare il ruolo davvero importante svolto da molti enti e associazioni all'estero, che con la loro estesa rete promuovono e valorizzano, da oltre un secolo, la lingua italiana.

Lo abbiamo voluto fare con il contributo di cultori prestigiosi di studi danteschi – in primis l'Ambasciatore d'Italia in Berna – con la Società Dante Alighieri, con il dantista Franco Nembrini, con le cattedre d'italianistica delle Università di Basilea e Zurigo, da anni impegnate in una meritoria opera di diffusione della lingua, della letteratura e della cultura italiane, di cui, con originale, capillare e oneroso lavoro di ricerca, vengono indagati e documentati i percorsi di circolazione internazionale, anche e principalmente attraverso la circolazione degli scritti di Dante e su Dante. E con il contributo del Professore Diego Erba del Forum per l'Italiano in Svizzera, impegnato da tempo, energicamente e con impegno ammirevole, nella difesa della cultura e della lingua italiana in Svizzera – la terza lingua nazionale.

Le celebrazioni dantesche possono contribuire in questa convulsa fase, in termini positivi, al rafforzamento dei legami con le comunità di italiani all'estero, con iniziative volte da un lato a rendere più solidi, più continui, più agevoli i rapporti di carattere culturale, e dall'altro a sostenere la conoscenza e l'apprezzamento della lingua e della cultura italiana nel contesto internazionale.

Franco Narducci
 Presidenza Acli Svizzera
 franco.narducci@gmail.com

Sommario

numero V – anno XXX

Il cuore e la mano 4

La felicità e l'esperienza della sofferenza

Politica Svizzera 5

Covid-19 e referendum del 29 novembre, al centro della scena politica e sociale

ACLI FAI 6

È tempo di azione per le Acli nel mondo

DOSSIER 7-13

- "Nacque al mondo un sole". Il settecentesimo di Dante Alighieri
- La dantistica all'UNI di Zurigo
- Forum: Dalle parole ai fatti
- Società Dante Alighieri: L'Italia di Dante
- UNI Basilea e il centenario dantesco
- Dante, l'uomo, il desiderio

Patronato ACLI 14-15

- Rubrica fiscale
- Carta d'identità elettronica

EINAP IB 16-17

La Cultura generale nella formazione professionale di base

Filo diretto con syna 18

Votazione del 29 novembre.

Multinazionali: si richiede responsabilità

Vita delle ACLI 19-22

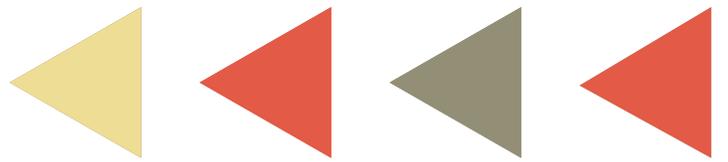
- Acli SCO: L'importanza del linguaggio. Bilinguismo e balbuzie
- Svizzera Romanda: Anche Ginevra ha il suo salario minimo
- Ticino: Festival della Dottrina sociale.
- Rete Laudato si'
- Argovia: Acliste nel panorama politico argoviese

Editoria 23

"Il tempo che faceva"

Sale e Pepe 23

Molise: Vellutata di zucca rossa



Cercare la felicità attraverso l'esperienza della sofferenza?

di fra **Martino Dotta**, Assistente nazionale

Nell'attuale fase di disorientamento individuale e collettivo, dovuto alle incertezze generate dalla pandemia, non è scontato conservare lucidità e senso della misura. Tutti, in vari modi e tempi, ci troviamo confrontati con l'esperienza del dolore causato dalla malattia, la dipartita di un congiunto o di un conoscente. Eppure, per credenti e no, risuona ancora forte il monito di San Paolo: "Non siate afflitti come gli altri che sono privi di speranza"! L'Apostolo scrive ai Cristiani di Tessalonica, in riferimento ai credenti che "dormono", cioè ai defunti. Rinvia i suoi lettori alla questione decisiva della loro fede: "Se crediamo che Gesù è morto ed è risuscitato, così Dio riunirà con lui anche quanti si sono addormentati in Gesù". Quanti fanno riferimento esplicito (o, talvolta, implicito) al vissuto e all'insegnamento di Gesù Cristo, sono chiamati a testimoniare una maggiore "speranza di vita" per quel che attende alla vita oltre la morte fisica. La ferma fiducia nella risurrezione dei morti è il motivo, per cui, i tessalonicesi sono invitati a non disperarsi di fronte al decesso di tanti loro compagni. Il medesimo obiettivo riguarda il proprio futuro personale, anche dinanzi alla sofferenza e all'infermità. Alla luce di simili premesse, almeno in teoria, essi hanno le carte in regola per essere felici. Ancor più, ai fedeli di Corinto, san Paolo ricorda che negare la risurrezione dei morti comporta il precipitare nell'abisso della disperazione: "se Cristo non fu risuscitato, è vana la nostra predicazione, vana la vostra fede"!

A distanza di duemila anni, simili discorsi sembrano non fare una grinza, salvo tener conto del contesto profondamente diverso, rispetto a quello in cui furono pronunciati. Eppure, di fronte al dilemma dell'angustia e dell'insicurezza, è come se ci trovassimo allo stesso punto dei primi cristiani. Da qualche parte, sorge più che legittimo il dubbio sulla fondatezza e sulla consistenza delle promesse fatte da Dio in Gesù Cristo. Di fatto, si ha l'impressione che nulla si sia realizzato della visionaria proposta del Predicatore di Nazareth. Ed è come se la sua risurrezione e sconfitta della morte, non abbia avuto nessun effetto concreto. Sembra che l'umanità stia ancora aspettando, magari persino inutilmente, la realizzazione di un grande sogno di armonia, serenità, giustizia e pace.

Ogni giorno, sperimentiamo sulla nostra pelle che la realtà è ben diversa da quella immaginata e sperata. È segnata dalla tragedia, è una sorta di vicolo cieco dell'agonia e del patimento. Anche ai tempi del Coronavirus, continuiamo a essere tempestati da immagini e notizie di drammi, catastrofi, soprusi. È quindi il caso di disperare, di considerare l'infelicità e la desolazione condizioni normali della natura umana?

La società dell'iperinformazione ci ha abituati a ricevere la



nostra dose giornaliera di veri e propri "bollettini di guerra", che lasciano poco spazio alle "buone notizie". Se per quanti dicono di credere in Dio la felicità continua a essere una meta sempre più lontana, che ne è degli altri – stando sempre a San Paolo – "sono privi di speranza"? Che succede a chi non ha o non riesce più ad avere fede? Con il noto saggista Sergio Quinzio (1927-1996), si può proclamare "la sconfitta di Dio"? Vale di sicuro la pena rileggere, all'ombra della situazione presente, questo libro provocatorio!

Sia nell'ambito della spiritualità e della religione, sia sul piano umano, dinanzi alle ferite inflitteci dalla vita, corriamo sempre il pericolo di subire un corto circuito. Non riusciamo a uscire dal circolo vizioso dell'assurdo, poiché le promesse divine sembrano essere sempre disattese. Eppure, San Paolo ricorda ancora ai Romani: "Penso che le sofferenze del tempo presente non abbiano un valore proporzionato alla gloria che si manifesterà in noi". Di certo, l'Apostolo non suggerisce una via d'uscita a basso costo, indica bensì il cammino faticoso compiuto da Gesù Cristo nel proclamare la vicinanza di Dio.

È la strada che considera la sofferenza come un passaggio provvisorio, non una condanna definitiva, che significa dono di sé, purificazione, fiducia, guarigione e rinascita!

Covid-19 e referendum del 29 novembre al centro della scena sociale e politica svizzera.

di **Luciano Alban**, Presidenza nazionale Acli Svizzera

Questa volta la Svizzera sta vivendo sottotono un'imminente votazione federale: a dominare la scena sociale sono soprattutto gli sviluppi della seconda ondata del coronavirus. Dall'inizio di ottobre il rapporto dell'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP) sulla situazione epidemiologica in Svizzera e nel Principato del Liechtenstein indica che tutti i principali parametri - persone positive al virus, ricoveri ospedalieri e decessi - hanno subito una forte impennata. A inizio novembre si è raggiunta la cifra di circa 10'000 casi giornalieri. Se si leggono i dati sotto il profilo percentuale rispetto alla popolazione complessiva, la Svizzera risulta essere lo Stato più contagiato d'Europa. La progressione del virus nella Confederazione è tra le più marcate al mondo.

Numerosi Cantoni figurano tra le regioni d'Europa con la più alta proporzione di test positivi rilevati nelle ultime settimane. A causa del forte aumento del numero di casi, in molti Cantoni, ospedali e laboratori incontrano difficoltà nel testare rapidamente i casi sospetti e ci sono ritardi nella segnalazione. Il numero di nuovi casi, ricoveri ospedalieri e decessi riportati nel rapporto tende a essere sottovalutato. In Svizzera i test non vengono eseguiti come avviene in altre nazioni europee, ma solo dopo una valutazione sui sintomi riscontrati. Numerosi Cantoni figurano tra le regioni d'Europa con la più alta proporzione di test positivi rilevati nelle settimane di fine ottobre e inizio novembre. Per quanto riguarda l'uso mirato dei tamponi, si è arrivati ad un tasso di positività di circa il 30%! Anche se non c'è ancora un'inversione della tendenza, Stefan Kuster, capo della sezione Malattie trasmissibili dell'Ufficio federale di sanità pubblica (UFSP), durante una recente conferenza stampa con degli esperti della Confederazione, ha affermato che tuttavia le previsioni dell'evoluzione della pandemia non sono più così pessimistiche. La situazione resta tuttavia grave, con oltre 9'000 nuovi casi al giorno, e il sistema sanitario resta sotto pressione. A seguito di questa situazione, il Consiglio federale ha deciso d'impiegare 2500 militari in appoggio della sanità pubblica.



La pandemia innescata dal Covid-19 ha cambiato la vita sociale, lavorativa e anche affettiva delle persone. Molti contagi avvengono proprio nell'ambito familiare. Le incognite e i dubbi sulle possibilità di essere contagiati e sulle possibili conseguenze nella vita privata sono la base di discussione nel mondo del lavoro, nella scuola e nelle famiglie. Oltre alle conseguenze sulla salute per i più anziani ed altri con patologie preesistenti, i danni più rilevanti si registrano in alcuni settori dell'economia. Tra i settori più colpiti vi è sicuramente il turismo, la gastronomia, l'aviazione, i trasporti in generale, lo sport e la cultura. Il Consiglio federale ha predisposto tutta una serie d'indennità soprattutto per la perdita di guadagno prolungato e per gli indipendenti. Incredibile ma vero. Nonostante la situazione reale degli effetti della pandemia sia sotto gli occhi di tutti, i negazionisti sono molto agguerriti! Risulta difficile comprendere le motivazioni che alimentano il negazionismo e le teorie complottiste.

Sterzando sul terreno politico, nella seduta del primo luglio 2020, il Consiglio federale ha deciso che il 29 novembre 2020 saranno sottoposte al voto di Popolo e Cantoni due iniziative referendarie: «Per imprese responsabili – a tutela dell'essere umano e dell'ambiente» e «Per il divieto di finanziare i produttori di materiale bellico». I primi sondaggi configurerebbero due sì, ma si sa che in Svizzera, con l'avvicinarsi del voto, la propaganda dei Comitati, a favore o contro le iniziative, può modificare le intenzioni di voto. Dal punto di vista etico e morale le iniziative hanno una solida base. Consiglio federale e Parlamento sono però contrari alle due iniziative ritenendo che le problematiche sollevate debbano essere coordinate con un approccio a livello internazionale: agire da soli è dannoso, controproducente e inadeguato. L'ultima parola spetta al Popolo.



È tempo di azione per le Acli nel mondo

di **Giuseppe Rauseo**, vicepresidente FAI e presidente Acli Svizzera

Il 5 novembre si è svolta l'Assemblea della Federazione delle Acli Internazionali (FAI), chiamata a discutere degli impatti che la crisi pandemica sta avendo su cittadini e aziende, sull'attività di Circoli e uffici di Patronato, e l'evoluzione dei flussi migratori alla luce dell'ultimo Rapporto Italiani nel Mondo della Fondazione Migrantes.

Con oltre 5 milioni di emigrati all'estero l'Italia ha rappresentato nella storia delle migrazioni mondiali un paese costantemente mobile. Nel 2018 ben 129 mila persone hanno spostato la propria residenza all'estero, soprattutto in Europa (70%) e in Sudamerica (14%). Una storia che si rinnova e intreccia classi sociali, luoghi di partenza ed età. La FAI presenterà una mozione al prossimo Congresso Acli Italia, di cui vi anticipiamo alcuni spunti di riflessione.

L'associazionismo è stato un elemento determinante per lo sviluppo delle catene migratorie poiché aveva il ruolo di primo contatto ed era anche una discriminante nella scelta dei luoghi di migrazione. I legami identitari che caratterizzavano la scelta della realtà associativa - del mondo del lavoro, religiosa o territoriale - si sono dissolti, però, con la fine delle ideologie e l'avvento dei nuovi media che permettono di costruire legami deboli, che non prevedono coinvolgimento emotivo o codici. Le Acli sono riuscite a rappresentare questa parte di cielo, grazie alla capacità di tutela della condizione dei lavoratori, che si riconoscevano in uno schema ormai non più riproducibile.

L'eredità e la rigenerazione di quella capacità di lettura e di risposta alle necessità di chi è italiano nel mondo è oggi una responsabilità anche della Federazione delle Acli Internazionali (FAI). L'utilizzo di nuovi strumenti associativi e l'investimento su nuovi settori di servizio per gli italiani all'estero è determinante per raggiungere l'obiettivo di rappresentare le istanze della nuova emigrazione e rispondere alle esigenze primarie degli expat e della mobilità. Grazie ai ragazzi del Servizio civile che operano nelle nostre sedi all'estero e all'Iref abbiamo potuto approfondire la situazione delle famiglie all'estero per ogni città globale dove siamo presenti su



due livelli: quello di «primo approdo», ovvero le necessità legate all'arrivo nella nuova città, e quelle maturate dopo un periodo di radicamento. Tale analisi andrà aggiornata alla luce delle conseguenze sul tessuto sociale ed economico della pandemia in corso. Ad oggi è impossibile avere una lettura esaustiva di quello che sta succedendo, ma la prima attività dovrà focalizzarsi su come è cambiata la vita delle persone.

Altro focus sarà quello della costruzione di cittadinanza europea intesa come comune destino degli italiani in Europa e nel mondo. Riteniamo che la fedeltà al mondo espressa nell'ultima enciclica **“Fratelli Tutti”** di Papa Francesco passi anche dal nostro impegno a dare un'anima sociale e popolare all'Europa, speranza per l'umanizzazione del mondo. Il nostro piccolo contributo dovrà essere quello di costruire ponti di esperienze e di condivisione all'interno delle reti associative (FAIM) e degli organi di rappresentanza degli italiani (COMITES, CGIE), e dare opportunità di mobilità internazionale per i ragazzi, già oggi molto sviluppate con quelli attivi nel Servizio civile all'estero. Al fine di tutelare i nostri soci e i concittadini all'estero è necessario ripensare la nostra organizzazione interna per raccogliere tutte le competenze necessarie ad assolvere il nostro compito. La condizione dei nostri connazionali all'estero è cambiata con la pandemia. Siamo chiamati ad analizzare come è cambiata la rete sociale degli italiani all'estero alla luce del COVID e proporre attività di socialità e sostegno in ogni comunità che abitiamo restando aperti ad esperienze diverse. Intendiamo proseguire nel percorso di investimento in progettazione sociale che ci permetterà di costruire opportunità di crescita per la FAI, in funzione delle scelte di indirizzo politico e delle disponibilità dei volontari, una organizzazione leggera ma adeguata.

“Nacque al mondo un sole”. I settecento anni di Dante Alighieri in Italia, in Svizzera e nel mondo

di **Silvio Mignano**, Ambasciatore d'Italia in Berna

Alcuni giorni fa ho fatto una lettura pubblica del canto IX del Paradiso di Dante. Era parte di un ciclo che ho iniziato il 25 marzo scorso, ovvero in occasione del primo Dantedì decretato dal Governo italiano e corrispondente al giorno in cui si ritiene, secondo le più attendibili ricostruzioni, che sia iniziato il viaggio di Dante nell'oltretomba, nell'equinozio di primavera dell'anno del Signore 1300, primo Giubileo della storia. Le letture avvengono in diretta sulla mia pagina Facebook e possono essere tutte riviste e riascoltate sul canale YouTube dell'Ambasciata d'Italia a Berna.

Ho una particolare predilezione per il Paradiso e per il Purgatorio, spesso considerati l'uno troppo edulcorato e l'altro troppo astratto e filosofico rispetto alla crudezza e ricchezza narrativa dell'Inferno; a mio avviso invece le due cantiche riflettono la maturità poetica di Dante e rivelano molto della sua autobiografia, perfino più della prima.

Ho menzionato il canto IX del Paradiso non tanto perché è l'ultimo fin qui affrontato, quanto perché di solito non viene letto: si preferisce passare dall'VIII, quello di Carlo Martello, direttamente all'XI, nel quale si incontra Tommaso d'Aquino che parla di San Francesco. E invece la lettura del Canto IX ci rivela una ricchezza straordinaria: ci fa ad esempio conoscere Cunizza da Romano, sorella dell'efferrato Ezzelino, signore della Marca Trevigiana, e ci ricorda l'avventurosa vicenda del ratto della giovane donna da parte di Sordello, grande poeta e trovatore italiano in lingua provenzale, che l'aveva sottratta, con il suo consenso, al legittimo marito, andando a vivere con lei nella corte di Ezzelino. Ci permette di ritrovare quasi un amico, un personaggio straordinario, appunto Sordello, che già ci aveva accompagnato a lungo, per tutti i canti VI, VII e VIII del Purgatorio, e che aveva indotto Dante a lanciarsi nella più celebre invettiva politica sulla decadenza del nostro paese: “Ahi serva Italia, di dolore ostello, / nave senza nocchiere in gran tempesta, / non donna di provincie, ma bordello!”. C'invita, il canto IX, a riflettere sull'inclusione nel cielo di Venere, quello degli spiriti amanti, di una donna - appunto Cunizza da Romano - famosa all'epoca per i suoi tanti amori e per una condotta di vita non proprio



esemplare, e che pure è accolta nel Paradiso ove fa da contraltare a Paolo e Francesca, che per gli stessi peccati (anzi, per molto meno) sono condannati alle pene eterne nel secondo cerchio dell'Inferno. Tutto ciò in un canto che di solito si considera minore e si salta nella lettura della Divina Commedia: è a questa riflessione che volevo arrivare, al fatto che il poema di Dante è davvero uno spazio infinito, nel quale, ogni volta che lo si riapre e che ci riavvicina ad esso, si scoprono mondi inattesi, prospettive insospettabili, varchi che conducono a una visione sempre rinnovata del pensiero. A ciò si aggiunga quanto si trova al di fuori di questa magnifica costellazione che è la *Commedia*: le *Rime*, oppure quella rivoluzionaria autobiografia esistenzialista che è la *Vita Nuova*; e ancora, il compendio filosofico e poetico del *Convivio*, il trattato politico *De Monarchia*, indispensabile per comprendere l'Italia dell'epoca e perfino dei secoli a seguire, e quello di linguistica, il *De vulgari eloquentia*, modernissimo studio sull'origine delle lingue e sulla costruzione della nostra, quella che ancora parliamo in Italia, in Svizzera e nel mondo.

E in Italia, in Svizzera e nel mondo celebriamo a partire dallo scorso 14 settembre il settecentesimo anniversario della morte di colui che tutto questo ha scritto: la ricorrenza è stata aperta dal Presidente Sergio Mattarella, a maggior riprova del suo alto significato, e si protrarrà per tutto il 2021. L'Ambasciata, l'Istituto di Cultura, i Consolati e Consolati Generali in Svizzera ne faranno il centro delle proprie iniziative, insieme a scuole, università, corsi di lingua e a tutta la comunità italiana.

Nacque al mondo un sole, dice Dante nel canto XI del Paradiso riferendosi a San Francesco. Lo stesso possiamo dire noi di lui e della lingua italiana che grazie a lui risplende nel mondo.

La dantistica a Zurigo nell'anno del centenario

di **Sara Ferrilli e Johannes Bartuschat**, Università di Zurigo

Il Romanisches Seminar dell'Università di Zurigo vanta una lunga tradizione di studi danteschi, che rispecchia l'interesse che da oltre due secoli la cultura svizzera dimostra per il poeta, recentemente oggetto di un convegno promosso dalle Università di Berna e di Zurigo (*Dante in Svizzera / Dante in der Schweiz*, a c. di J. Bartuschat e S. Prandi, Ravenna 2018). Dopo grandi studiosi di romanistica come Theophil Spörri, a cui si deve una celebre Introduzione alla Divina Commedia, e Reto Bezzola (si vedano i suoi *Studi danteschi*, a c. di M. Albertini e J. Bartuschat, Locarno 2015), hanno insegnato a Zurigo Georges Güntert, autore di numerosi articoli su Dante e sulla sua ricezione critica e, dal 1990 al 2008, Michelangelo Picone. Insieme hanno coordinato la grande impresa della *Lectura Dantis Turicensis*, le cui cento puntate ebbero luogo, davanti a un folto pubblico, dal 1996 al 2000. Tuttora essa rimane l'unica lettura integrale del poema realizzata fuori d'Italia e, coi suoi tre volumi, rappresenta un punto imprescindibile della critica dantesca. Di Picone, scomparso prematuramente nel 2009, l'editore Longo ha pubblicato, nel 2017, l'importante volume *Scritti danteschi*. In anni recenti l'Ateneo di Zurigo ha dedicato numerosi corsi e seminari a Dante, nonché un convegno sul *Convivio*, per le cure di J. Bartuschat e A. Robiglio (*Il «Convivio» di Dante*, Ravenna 2015).

Nell'ambito delle celebrazioni per il centenario, il Romanisches Seminar organizza alcuni cicli di conferenze. Il primo di essi è stato inaugurato nell'autunno del 2019 dalla lectio *magistralis* di Georges Güntert dal titolo *La 'Commedia' di Dante. Sette secoli di vitale presenza*, seguita da tre incontri rivolti ad alcuni aspet-

ti pregnanti della *Commedia*: Catherine Keen (UCL) ha analizzato la presenza di Firenze e dei fiorentini nel poema, Paolo Borsa (Fribourg) si è concentrato sul Dante esule e pellegrino, Stefano Prandi (USI) ed Edoardo Fumagalli (Fribourg) hanno invece evidenziato, congiuntamente, aspetti metrici e retorici dell'opera.

Il secondo ciclo, avviato nel marzo 2020, è stato aperto dalla lectio *magistralis* di Ruedi Imbach sul pensiero linguistico-filosofico di Dante. Interrottosi a causa delle restrizioni imposte dal Covid-19, il ciclo sta proseguendo con tre conferenze *online* sulle opere minori. La prima ha visto Sergio Cristaldi (Catania) intervenire sulla *Vita Nova*, la seconda esamina *Convivio e Monarchia*, di cui si occuperanno rispettivamente Franziska Meier (Göttingen) e Andrea Tabaroni (Udine), mentre l'ultima vedrà Alice Malzacher (Freiburg im Breisgau) affrontare un percorso intrecciato tra *Vita Nova*, *Rime* e *Canzoniere* di Petrarca.

Per la primavera del 2021 sono previste ulteriori iniziative scientifiche e divulgative sulle opere, gli ambienti culturali e la ricezione dantesca. Si parte a marzo col convegno *Aspekte der kreativen Dante-Rezeption in Literatur, bildender Kunst und Musik*, organizzato da Johannes Bartuschat insieme a Thomas Klinkert e a Patricia Oster-Stierle. Il 26 marzo è in programma un aggiornamento didattico per i docenti delle scuole secondarie dal titolo *(Ri)leggere Dante oggi*, nella quale si avvanzeranno proposte per lo studio della *Commedia* in classe. Sempre in primavera si terrà il convegno interdisciplinare *La linea Bologna-Firenze. Cultura letteraria, saperi e scambi culturali nell'Italia del Due e Trecento*, sul retroterra storico-culturale tra Toscana e Bologna al tempo di Dante. La nostra cattedra ha inoltre in calendario una *Lectura Dantis* di Luca Serianni, organizzata con la Società Dante Alighieri di Zurigo, mentre Johannes Bartuschat terrà un'altra conferenza aperta alla cittadinanza. Compatibilmente con la situazione pandemica, si prevedono eventi che coinvolgeranno studenti e collaboratori del Romanisches Seminar e alcuni luoghi della città; i dettagli saranno disponibili sul sito internet del nostro dipartimento (<https://www.rose.uzh.ch/de.html>).



Il Poli di Zurigo nel 2018 è risultata la settima migliore università al mondo.

Dalle parole ai fatti

di **Diego Erba**, Forum per l'Italiano in Svizzera



Diego Erba, coordinatore Forum per l'Italiano in Svizzera

Un anno fa il Forum per l'italiano in Svizzera aveva deciso di sostenere pienamente e con convinzione il Dantedì e si augurava che questa iniziativa potesse coinvolgere non solo l'Italia, ma anche la Svizzera e gli altri stati. Come si ricorderà in vista del 700° anniversario della morte di Dante Alighieri (1265-1321) che cadrà nel 2021 il «Corriere della Sera» aveva lanciato l'idea di istituire una giornata per il poeta. La proposta ha raccolto molte adesioni di personalità del mondo culturale e politico. Sostegno al progetto era arrivato sia dal presidente della Società Dante Alighieri sia dall'Accademia della Crusca, mentre René de Ceccatty, traduttore dell'edizione francese della Commedia, propose di celebrare Dante anche al di fuori dei confini italiani. La decisione del Forum è stata molto apprezzata dai promotori e ora, vista la decisione positiva adottata dalle autorità italiane, anche la Svizzera potrà essere parte attiva di quest'anniversario.

Lo scorso 5 settembre il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha aperto ufficialmente a Ravenna le celebrazioni per l'anniversario della morte di Dante e fino al prossimo settembre sarà un susseguirsi d'iniziativa e di manifestazioni per ricordare l'autore della Divina Commedia.

A farlo, in Svizzera, ci sarà quindi anche il Forum per l'italiano che per il secondo Dantedì sta programmando una serie di appuntamenti, coordinati da un gruppo di lavoro presieduto dalla prof. Tatiana Crivelli dell'UNI di Zurigo, che dovrebbero coinvolgere le regioni linguistiche della Confederazione. Alcuni punti fermi sono già stati acquisiti, altri sono ancora in fase di approfondimento. La data scelta sarà il 25 marzo - che gli studiosi riconoscono come possibile data d'inizio del viaggio di Dante nell'aldilà della

Divina Commedia - e le località individuate per evocare le tre cantiche dell'opera e la vita del Poeta dovrebbero essere, salvo imprevisti poiché i contatti sono ancora in corso, le seguenti: per l'Inferno e per la Svizzera francese il Creux du Van, mentre per il Purgatorio la Val Lumnetia, dove, nella Svizzera romancia, s'incontrano i fiumi Vanescha e Diesrut/Ramosa. Per il Paradiso la località prescelta nella Svizzera italiana sarà Paradiso / Monte San Salvatore, mentre per evocare la vita di Dante e il suo esilio si andrebbe a Baden nella Svizzera tedesca.

Il prossimo 25 marzo 2021 in ogni località prenderanno avvio, in contemporanea, le celebrazioni alla presenza di autorità politiche svizzere e italiane. Per l'occasione saranno pure invitati a esibirsi artisti, personalità del mondo culturale e dello spettacolo. Si allestiranno pure dei pannelli artistici con disegni e riproduzioni di versi danteschi. Questi pannelli, che dovrebbero rimanere esposti fino a ottobre, potrebbero essere oggetto anche di un concorso: le persone che si recherebbero in queste località sarebbero invitate a fotografarsi prendendo spunto dai temi danteschi evocati e a leggere alcuni versi della Divina Commedia. I materiali potranno poi essere pubblicati su un blog apposito, ospitato all'indirizzo www.dantedi.ch. Sarà stampato un pieghevole e si utilizzeranno i nuovi mezzi di comunicazione per promuovere questi quattro appuntamenti. La Radiotelevisione svizzera di lingua italiana (RSI) ha già garantito la sua disponibilità nel promuovere l'evento e a coprire quanto si svolgerà a Paradiso/ Monte San Salvatore.

Nelle prossime settimane saranno precisati meglio i dettagli di questo programma e si procederà pure alla ricerca degli indispensabili sostegni finanziari che ne possano assicurare la realizzazione. Si tratta, per il Forum, di un impegno volto non solo a ricordare l'importante figura di Dante, ma anche per riaffermare il valore della cultura e della lingua italiana nel nostro Paese. L'auspicio è che numerose persone - non solo italofone - possano fruire di tali iniziative, che altre manifestazioni possano vedere la luce così da collegare simbolicamente la Svizzera ai festeggiamenti promossi nel mondo. Dante Alighieri è universale e patrimonio di tutti, non solo dell'Italia!



Al centro Diego Erba, coordinatore Forum per l'Italiano in Svizzera

“L’Italia di Dante”

di **Alessandro Masi**, Segretario Generale della Società Dante Alighieri

Desidero dedicare questo contributo a Emilio Pasquini, grande dantista e amico della Dante, che ci ha lasciati il 3 novembre 2020. Riceviamo da lui anche una serie di belle lezioni per la rassegna “Pillole della Dante”, rivolgendosi anche ad un pubblico non specialistico e dimostrando l’universalità del Poeta.

Dante parla ai “non addetti ai lavori” e anche a quegli scienziati che ne colgono la capacità profetica. Presta la sua voce all’Italia del presente, attraverso le rievocazioni del passato e con lo sguardo rivolto al futuro delle nostre comunità. Parla ai cultori dello spirito, all’uomo comune citato nella celebre novella di Franco Sacchetti ma anche ai lettori del grande capolavoro di T.S. Eliot, che lo riprende nella citazione del “**miglior fabbro**”. Dante si rivolge a chi scruta la volta celeste pensando a Paolo e Francesca e allo studioso che scruta consapevolmente il moto dei corpi celesti. Dante è l’Italia, così abbiamo deciso di sostenere il lungo viaggio del grande critico e storico della letteratura Giulio Ferroni, che ha attraversato l’Italia in compagnia del Sommo Poeta seguendo le sue tracce in più di cento località da lui vissute o citate nella *Commedia*. Con il titolo “**L’Italia di Dante**” e il patrocinio del Comitato nazionale di celebrazioni istituito presso il MIBACT, la Società Dante Alighieri celebra il 2021 promuovendo le località italiane in chiave turistico-letteraria, andando in cerca dei tesori del nostro patrimonio anche nei luoghi più piccoli e di norma meno soggetti ad azioni promozionali. Nel suo percorso, Ferroni percorre l’Italia di oggi evocando quella del passato, tra le suggestioni del territorio, gli autori e gli artisti che hanno arricchito e abbellito la nostra storia culturale.

Il 25 marzo 2021 “L’Italia di Dante” troverà spazio nella nuova piattaforma Dante, navigabile anche su web app e in forme propedeutiche al turismo letterario con l’invito a conoscere il territorio in digitale e di persona quando tornerà possibile in condizioni di rinnovata sicurezza. Dante, viaggiatore della conoscenza e cantore del viaggio di Ulisse, invita al dialogo multiculturale grazie al dantismo di Jorge Luis Borges, di Longfellow, di Carlyle o Mandel’stam che sono solo alcuni esempi e poi ancora con la *Divina Commedia* manga di Go Nakai o *l’Inferno* di Topolino. Tutte le occorrenze di Dante nella cultura contemporanea parlano dell’Italia e del suo umanesimo.

“L’Italia di Dante” lancia un ponte verso il futuro, ancorandosi ai temi della nuova piattaforma Dante che, nata su iniziativa del Presidente Andrea Riccardi, risponde alla crisi con l’efficacia e la concretezza della modernità sui temi della lingua, della formazione docenti e della cultura. Il progetto, il primo itinerario dantesco nazionale, sarà svelato progressivamente iniziando proprio dal nord Italia al confine con il mondo germanofono dove l’attenzione per Dante è vivace e profonda. Passando dal Sud Tirolo, attraversando città come Vicenza, Verona, Ferrara, piccoli centri e luoghi d’interesse tra cui la Ruina di Marco o la Pietra di Bismantova, guarderemo sempre a Ravenna, dove invitiamo tutti a portare un fiore sulla tomba del più grande Poeta nel “suo” 2021.



Alessandro Masi

La cultura è un riferimento per ogni uomo che cerca di ritrovare sé stesso in un tempo di crisi globale. I progetti della Dante Alighieri continueranno a promuovere la cultura italiana nel nome del Poeta, in 480 Comuni (80 dei quali in Italia) e in 80 paesi del mondo. Molti eventi saranno in partenariato con altre istituzioni culturali e linguistiche, all’interno di un calendario che renderemo noto entro la fine di quest’anno. Per aggiornamenti su “L’Italia di Dante”, presentato in anteprima il 17 ottobre alla Frankfurter Buchmesse 2020 nel programma promosso e organizzato dall’Ambasciata d’Italia a Berlino con il Consolato Generale a Francoforte sul Meno, l’Istituto Italiano di Cultura di Berlino e l’Istituto Italiano di Cultura di Colonia, ci si può collegare a www.ladante.it/litaliadidante.



La tomba di Dante a Ravenna

L'Istituto di Italianistica dell'Università di Basilea e il centenario dantesco

di **Maria Antonietta Terzoli**, ordinaria di Letteratura italiana all'Università di Basilea



Professoressa Maria Antonietta Terzoli

Varcata la porta del Purgatorio, Dante e Virgilio scorgono sulla parete di marmo tre scene di umiltà, sul pavimento sono invece raffigurati esempi di superbia punita. Questa duplice serie di bassorilievi mette in scena un rapporto tra parola e immagine che raramente ha lasciato indifferenti gli artisti. Ma tutta la *Commedia*, nella sua straordinaria plasticità, ha fornito suggestioni e ispirazione ad artisti di epoche e paesi diversi: da Sandro Botticelli a Luca Signorelli, da Michelangelo Buonarroti a Federico Zuccari, da Johann Heinrich Füssli a Eugène Delacroix, da Dante Gabriele Rossetti a Gustave Doré, da Arnold Böcklin ad Auguste Rodin a Robert Rauchenberg, per ricordare solo alcuni nomi. Opera fondante della letteratura europea, la *Commedia* è stata oggetto di una ricchissima tradizione esegetica, ma è stata da subito anche punto di partenza di innumerevoli interpretazioni figurative, fin dalle miniature dei manoscritti tre-quattrocenteschi. Già una delle prime stampe, uscita a Firenze nel 1481, è accompagnata da xilografie eseguite forse a partire da disegni di Botticelli.

In occasione del centenario, l'Istituto di Italianistica dell'Università di Basilea e la Swiss

Lab for Culture Projects di Lugano, in collaborazione con il Comune di Firenze, preparano una mostra internazionale intitolata *L'onore di quell'arte. Dante: settecento anni di immaginario figurativo* che sarà allestita a Firenze, la città natale del poeta, nella cornice prestigiosa di Palazzo Vecchio, dal 3 dicembre 2021 al 2 marzo 2022. La tappa successiva, tra aprile e giugno 2022, si svolgerà in Svizzera, dove l'italiano è una delle quattro lingue nazionali. La mostra, che vanta un Comitato scientifico di primissimo piano, ripercorre per casi esemplari l'intenso rapporto tra Dante e l'arte europea, mostrando con opere di diversa epoca e provenienza la centralità della *Commedia* nella costruzione stessa della cultura occidentale.

Alcuni episodi di particolare impatto emotivo, come la tragica storia d'amore di Francesca, il folle volo di Ulisse oltre le colonne d'Ercole, la disumana condanna di Ugolino, sono stati illustrati dagli artisti di tutta Europa in una raffinata esegesi figurativa che nei secoli ha influenzato e modellato il nostro immaginario culturale. La *Commedia*, patrimonio europeo condiviso, è entrata con forza nel nostro quotidiano anche grazie a queste interpretazioni, che rappresentano momenti essenziali della fortuna del poema e della sua ricezione fino ai nostri giorni, e hanno trasformato in immagini di grande impatto mediatico la mirabile narrazione di Dante. In questa prospettiva la mostra, che ha il patrocinio dell'Ambasciata d'Italia in Svizzera e dell'Ambasciata di Svizzera in Italia, contribuirà a una più larga conoscenza dell'opera dantesca e al rafforzamento del prestigio della lingua e della cultura italiana nel mondo.

Tra gli eventi svizzeri si segnala anche una nuova lettura integrale della prima cantica, *Voci sull'Inferno di Dante*, tenuta da alcuni tra i maggiori specialisti e organizzata dall'Istituto di Italianistica di Basilea insieme con la Cattedra di studi danteschi dell'Università di Notre Dame (Indiana). I primi due incontri si sono svolti nel marzo e nell'ottobre 2019, il terzo, sospeso nel marzo 2020 a causa del Covid, è stato recuperato in settembre via Zoom con straordinaria partecipazione di pubblico. La modalità telematica, pur limitando la possibilità di incontri personali, ha consentito la partecipazione di persone anche molto lontane da Basilea e dalla Svizzera: molti si sono collegati dall'Italia, dall'Inghilterra, dalla Germania, dagli Stati Uniti, persino dall'Asia e dall'America Latina. Dopo il quarto incontro, che si è svolto lo scorso ottobre, nel marzo 2021 avrà luogo il quinto, dedicato agli ultimi sei canti. I risultati di queste giornate saranno pubblicati in due volumi, curati da Maria Antonietta Terzoli e Zygmunt Barański, presso l'editore Carocci di Roma nel settembre 2021, in coincidenza con le celebrazioni della morte di Dante, avvenuta nella notte fra il 13 e il 14 settembre 1321.



Dante, l'uomo, il desiderio

Intervista a **Franco Nembrini**, saggista e pedagogista italiano. Di **Salvatore Crisogianni**

Lasciando un attimo da parte il tema della pandemia, parliamo con il Prof. Franco Nembrini di un altro tipo di contagio, decisamente benefico ed auspicabile. Insegnante, saggista e, potremmo dire, ispiratore di professione, lei è divenuto noto a molti negli ultimi anni attraverso le sue letture della Divina Commedia. Come è nato tutto ciò?

È nato dal rapporto con i miei figli innanzitutto e poi con le moltitudini di ragazzi che ho incontrato in tanti anni di insegnamento. Anche se la mia personale passione per Dante e per la letteratura è dovuta a quel “contagio benefico” di cui parla. Io sono stato contagiato da una giovanissima insegnante di lettere durante gli anni della scuola media perché amava ciò che insegnava e amava gli alunni che le erano affidati. Questa sua passione mi ha segnato profondamente, come racconto sempre in questo episodio. Nell'estate della prima media per aiutare in casa, sono stato mandato a fare il garzone in un negozio di gastronomia a Bergamo. Un po' per comodità, un po' grazie all'ospitalità della famiglia proprietaria del negozio, stavo da loro dal lunedì mattina al sabato sera: mi garantivano vitto e alloggio, si evitavano la spesa del pullman e i rischi del viaggio, quindi andava bene così. Io però ne soffrivo parecchio; per la prima volta, a dodici anni, ero lontano da casa, lavoravo sodo, e se cercavo di scrivere dei biglietti da mandare a mia mamma per raccontare qualcosa della mia fatica, della mia nostalgia, mi uscivano sempre quattro frasi insignificanti e buttavo via tutto. In questa situazione mi ricordo, come fosse adesso, la sera in cui mi hanno chiesto - alle dieci, dopo una dura giornata di lavoro - di scaricare un furgone di casse d'acqua e di vino. Io non ce la facevo veramente più, andavo su e giù per la scala ripida che portava al magazzino del negozio con queste casse pesantissime e piangevo. E lì c'è stato un istante in cui mi sono bloccato, con una cassa in mano, perché

improvvisamente la memoria è andata a ripescare una terzina del Paradiso, dove Cacciaguida predice a Dante l'esilio con queste parole:

*Tu proverai sì come sa di sale
lo pane altrui, e come è duro calle
lo scendere e 'l salir per l'altrui scale.*

«Lo scendere e 'l salir per l'altrui scale»: esattamente quello che stavo facendo! Rimasi lì, letteralmente folgorato da questa espressione, chiedendomi: “Ma com'è possibile? Io divento matto nel cercare le parole che esprimano quello che mi sta accadendo, e in una terzina di settecento anni fa trovo descritta l'esperienza che faccio. Ma allora vuol dire che Dante parla di me, che ha qualcosa da dire a me”.

Tra i “contagiati” c'è anche Roberto Benigni. Si dice che da lei abbia tratto ispirazione per le proprie esegesi. Come è andata esattamente?

La notizia è falsa. Benigni quando si è imbattuto nei miei testi aveva già cominciato i suoi tour di presentazione della Divina Commedia. Molto più semplicemente li ha trovati di un grande spessore umano ed esistenziale e mi ha telefonato per ringraziarmi. Da lì è nata un'amicizia che dura ancora oggi.

Oltre a saperlo suscitare, l'interesse è un tema portante dei suoi discorsi. Ricostruendone il significato dall'etimologia, per interesse, intende “l'essere dentro”. Tale definizione non rievoca forse la capacità di cogliere un intorno ricco di senso, che, tuttavia, si è perso nella concezione moderna dell'uomo? L'attuale visione è incompatibile con la nascita dell'interesse?

In realtà non sono mai partito esigendo o volendo suscitare un interesse per la Divina Commedia (cosa secondo me oggi impossibile!) ma un interesse sincero e profondo per se stessi e per le proprie vicende umane, dalle quali nascono poi le domande sulla vita che i ragazzi sottopongono all'autore. Il ruolo dell'insegnante è tanto più prezioso quanto più sa aiutare i ragazzi a porsi le domande giuste, non a ricevere risposte giuste. In questo senso l'attuale visione della vita non facilita certo la nascita di questa “tenerezza per se stessi”, ma la sfida può essere sempre vinta perché alla fine il cuore dei nostri ragazzi è identico al nostro,



Nella foto, Prof. Franco Nembrini



identico al cuore di ogni uomo desideroso di bene, di pace, di bellezza. Comincerei col dire che ogni epoca ha tratti distintivi che la caratterizzano e che segnano il vissuto e la cultura di ogni persona che ne fa parte. Ma, come insegna lo stesso Dante, non c'è condizione o circostanza o ambiente che possa eliminare definitivamente la libertà personale, cioè la possibilità che ciascuno scelga ogni giorno da che parte stare, se innalzarsi al livello degli angeli o abbassarsi al livello delle bestie, e questo, lo ripeto, vale sempre per ogni epoca e per ogni uomo. In secondo luogo, bisogna considerare che l'uomo non riparte mai da zero ma dal punto in cui sono arrivate le generazioni che lo hanno preceduto. Si chiama "storia" una percezione del tempo sentita come progressivo cammino verso il bene, verso il compimento finale. Solo che, per dirla con Benedetto XVI, questo tipo di sviluppo non procede per accumulazioni successive ma, pur fondandosi sul dato della Tradizione, rinnova e si rinnova sempre.

In quanto docente, crede che questa concezione monadica dell'uomo dipenda in qualche misura



dalla forte settorializzazione del sapere? L'interdisciplinarietà può aiutare a recuperare una dimensione più umana? La Divina Commedia, poema interdisciplinare?

Certo la parcellizzazione del sapere ha molto danneggiato l'educazione per come era intesa nel passato, e cioè come testimonianza da parte di un maestro del fatto che i saperi abbiano una comune radice e scopo: il compimento della persona e il raggiungimento della felicità. In questo senso proprio il medievale Dante può aiutare l'uomo di oggi a rimettere insieme i pezzi, attraverso diverse discipline e metodi, meravigliosamente raccontati proprio nella Divina Commedia. Basta pensare al Paradiso, che proprio in questi mesi sto ristudiando da cima a fondo per la prossima edizione Mondadori: una meravigliosa armonia di astronomia, matematica, musica, teologia.

Lei ha scritto un saggio dal titolo "Dante, poeta del desiderio". Crede che il desiderio possa essere l'anello di congiunzione fra la nostra vita particolare e quella dimensione trascendente che tanto si fatica a comprendere?

Certo, è esattamente quella chiarezza di scopo di cui parlavo prima. Anzi, direi in modo ancora più radicale che riscoprire l'ampiezza del proprio desiderio e scommettere su di essa è l'unico rimedio al cinismo e alla volgarità dilaganti. O i nostri figli ritrovano il sentimento della loro grandezza e della loro dignità, oppure si consegneranno mente e cuore ai peggiori modelli che questa cultura dello scarto, per dirla con Papa Francesco, sta imponendo. E qui è veramente grande la responsabilità degli adulti, in particolare di chi si occupa di cultura, di educazione e di informazione.

Durante l'anno del grande Giubileo, nell'ambito del programma televisivo "Nel mezzo del cammin", le è stata posta la sfida di rileggere la Divina Commedia cercando di fare emergere il tema della misericordia. In che modo Dante ci invita a fare esperienza della misericordia?

Dante non è che ci invita a fare esperienza della misericordia, ma piuttosto ci invita a vedere le cose per come sono, e lo fa in tutto il poema. Bisogna ricordarsi che la Divina Commedia è scritta per aiutarci a prendere consapevolezza di come stanno le cose e cioè che la vita tutta è misericordia. Dobbiamo accorgerci che quello che siamo, le cose che abbiamo, l'amore che sperimentiamo è tutta sovrabbondante misericordia e amore di Dio nei nostri confronti. E quando si prende consapevolezza di ciò, quando ci si accorge dell'immenso perdono ricevuto, dovrebbe essere più facile condonare l'errore degli altri, saper quindi perdonare davvero. Questo è il senso ultimo della Commedia. Tutto ciò che nella vita abbiamo è sovrabbondante misericordia, dice Dante, dobbiamo solo rendercene conto.



Rubrica fiscale

di Ufficio Informazioni e comunicazione Patronato ACLI Svizzera

Scambio automatico delle informazioni di natura fiscale tra stati

Lo scambio automatico di informazioni in materia fiscale con i Paesi dell'Unione Europea, avviato dalla Svizzera nel 2018, è ormai a regime tanto che l'incrocio dei dati indicati nelle dichiarazioni d'imposta dai residenti in Svizzera con i dati di natura finanziaria comunicati dalle autorità estere, e specialmente dall'Italia, comincia a far emergere delle situazioni anomale. Accertata quindi la presenza di beni non dichiarati gli uffici delle contribuzioni hanno cominciato, per ora solo in alcuni cantoni, ad inviare ai contribuenti interessati una lettera dove si chiedono informazioni in merito a conti bancari posseduti all'estero; nella lettera vengono indicati il nome della banca, gli estremi del conto e il saldo di fine anno.

Se da una parte il grosso dei contribuenti, che si trovava nella situazione di non aver dichiarato al fisco svizzero dei beni posseduti all'estero, ha già optato per l'autodenuncia, sistemando la propria posizione, dall'altra sono rimasti fuori dei segmenti di popolazione con una conoscenza limitata della complessa situazione internazionale, che ora rischiano una procedura per sottrazione d'imposta.

Il regime sanzionatorio è in questi casi variabile, i rischi sono principalmente di natura amministrativa, ma possono potenzialmente anche sfociare nel penale in caso di frode, cioè quando si usino documenti falsi, ma anche per dichiarazione falsa, incompleta e imprecisa, o quando alcune informazioni siano state occultate totalmente o anche parzialmente.

La sottrazione di imposta si realizza di fronte ad una omissione da parte del contribuente, ma altresì ad una perdita di imposta conseguente al passaggio in giudicato di una tassazione incompleta o addirittura mai avvenuta, ciò che comporta una multa che è di per sé di natura penale e può arrivare al 100% dell'imposta evasa.

Sicuramente tutto dipende dalla valutazione del livello di gravità della colpa, che può essere considerata grave o lieve, a dipendenza dall'atteggiamento che il contribuente ha; in ogni caso aiuta lo spirito collaborativo e la fornitura della documentazione richiesta dalle autorità.

Un discorso a parte, inoltre, meritano gli immobili detenuti all'estero e non ancora segnalati; al riguardo, occorre precisare che formalmente gli immobili, attualmente, non rientrano nello standard dello scambio automatico di informazioni, ma che, tuttavia, nell'ambito delle indagini collegate al conto corrente l'autorità fiscale può venirne a conoscenza, per esempio nel caso in cui sul conto bancario confluiscono gli affitti incassati o vengono addebitate spese e costi per l'immobile stesso.

Va consigliato, pertanto, di dichiarare eventuali immobili posseduti all'estero tenendo in considerazione anche l'aspetto di fruibilità del bene, magari nel caso di una compravendita o di una successione ereditaria.

Ricapitolando, quindi, la procedura di scambio dei dati è ormai partita e proseguirà automaticamente ogni anno e l'unica possibilità è la collaborazione trasparente, tenendo presente che è ancora possibile, per alcuni beni non soggetti allo scambio automatico delle informazioni, come gli immobili, di usufruire dell'autodenuncia esente da pena.

Regolarizzare la propria posizione è pertanto importante, tenuto conto che per casi particolarmente gravi - che interessano oltre al fisco anche l'effetto sulle eventuali prestazioni complementari - si parla di frode e la scure dell'autorità si abbatte in modo pesante.

Nel caso riceviate la lettera e anche per informazioni e approfondimenti in merito a beni non ancora dichiarati, i nostri uffici operanti in tutta la Svizzera sono a disposizione, in stretta collaborazione con PA Services SA, nostra fiduciaria di riferimento, che tra i servizi offerti ha anche la possibilità di un supporto nel recupero della documentazione utile, seguendo il cliente in tutte le fasi.

Saldo IMU 2020

Ricordando ai contribuenti che entro il 16 dicembre si dovrà pagare il saldo IMU 2020, torniamo sull'importante novità introdotta da quest'anno. Dal questo anno, con la Legge di bilancio 2020, non è più prevista la possibilità di assimilare un immobile posseduto in Italia ad abitazione principale.

Ciò è dovuto al fatto che l'esenzione in vigore dall'anno 2015, è stata abolita dal Governo italiano al fine di evitare il deferimento alla **Corte di Giustizia europea** da parte della Commissione europea, che aveva inviato all'Italia una lettera di costituzione in mora. L'Italia, infatti, era stata accusata dalla Commissione di aver violato il diritto europeo in materia di non discriminazione per aver introdotto e mantenuto condizioni più

favorevoli per gli iscritti all'Aire in materia di imposte immobiliari rispetto ai cittadini comunitari non italiani. Infatti, la norma che aveva istituito le agevolazioni fiscali si applicava solo ed esclusivamente ai **cittadini italiani iscritti all'Aire** ed escludeva esplicitamente i cittadini europei di altra nazionalità europea proprietari di casa in Italia, che secondo il diritto europeo avrebbero invece dovuto ricevere lo stesso trattamento.

Quindi per gli iscritti AIRE tutti gli immobili di cui sono proprietari in Italia sono soggetti a imposta, senza eccezione.

Gli uffici del Patronato ACLI presenti in Svizzera

sono a disposizione dei cittadini per il calcolo dell'imposta e la predisposizione dei modelli di pagamento.



Carte di identità elettroniche, l'Ambasciata d'Italia a Berna informa

Dal 2 novembre è possibile prenotare la richiesta di questo servizio, che sarà disponibile dal 16 novembre, per i connazionali residenti nella circoscrizione consolare e in possesso del codice fiscale. La Carta di identità elettronica (CIE) sostituisce quella in formato cartaceo e rientra nello sforzo intrapreso dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, unitamente al Ministero dell'Interno, per semplificare e digitalizzare la Pubblica Amministrazione. La CIE è un documento multifunzionale che attesta l'identità del cittadino con un elevato livello di sicurezza, fornisce allo stesso un'identità digitale per accedere ai Servizi erogati online dalle Pubbliche Amministrazioni Italiane ed è al contempo un documento di viaggio riconosciuto nei Paesi europei e in quelli con cui l'Italia ha stipulato specifici

accordi. A differenza del passaporto o della carta di identità cartacea, tuttavia, si tratta di un documento che i nostri uffici consolari non potranno rilasciare a vista: previo appuntamento, la richiesta sarà trasmessa all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato (IPZS) a Roma per la stampa e il successivo invio per posta raccomandata direttamente all'indirizzo indicato dall'utente, di norma entro 2 o 3 settimane.

Tutte le Sedi consolari si stanno preparando ad offrire questo servizio, atteso da tempo dalla collettività italiana residente in Svizzera. Si attende una forte richiesta nei prossimi mesi e si sa che ci sono ancora richieste di carta di identità cartacea non concluse a causa dei rallentamenti imposti dalla pandemia e dall'alto numero delle richieste ricevute. Gli uffici consolari, che sono già attivamente al lavoro per assicurare una transizione più efficace possibile, informeranno queste persone sulle modalità per effettuare la conversione in richiesta per carta di identità elettronica.

Se in questa prima fase di transizione, le richieste per la nuova CIE fossero troppo consistenti, allora potrebbero verificarsi dei rallentamenti: sarà invece importante che le richieste di CIE da parte dei connazionali si distribuiscano nel tempo e non vengano presentate tutte insieme. L'Ambasciata si appella quindi alla sensibilità dei connazionali affinché comprendano, per chi è già in possesso di altro documento, di non presentare subito una domanda di carta di identità elettronica se non vi sia un effettivo bisogno proprio per evitare difficoltà ai connazionali che necessitano invece della CIE quale loro unico documento d'identità. In tal senso la collaborazione tra le Istituzioni e il cittadino rappresenta una chiave per garantire servizi più efficienti ed inclusivi.





La Cultura generale nella form

di **Elisabetta Piva**, docente di Cultura generale nei corsi ENAIPIB

Al momento, i corsisti sono muratori di comprovata esperienza, che però - essendosi formati al di fuori della Svizzera - non dispongono dell'Attestato federale di capacità (AFC = Eidgenössisches Fähigkeitszeugnis EFZ).

Ed è proprio per ottenere tale attestato che questi signori, armati di buona volontà e supportati dalle aziende per cui lavorano, si sono richinati sui banchi di scuola (oltre a far pratica sul cantiere).

I corsisti sono adulti e sono perfettamente consci che un titolo professionale riconosciuto a livello nazionale e internazionale rappresenta un presupposto per migliori condizioni di assunzione, garantisce una maggiore sicurezza del posto di lavoro e migliori opportunità di carriera.

Allo stesso modo, i datori di lavoro sono perfettamente consci che la presenza di manodopera qualificata è un fattore decisivo per il successo aziendale che assicuri la qualità dei prodotti e/o dei servizi offerti, contribuendo così a migliorare la buona qualità dell'azienda.

Ad ogni modo, i corsisti arrivano in classe consapevoli del fatto che per ottenere l'AFC occorre studiare la Cultura generale, accanto a materie più "tecniche" e più immediatamente inerenti al loro lavoro. E però, alla prima lezione, io mi sento sempre in dovere di spiegare in cosa consista il mio corso. Una tale spiegazione è sicuramente dovuta: ho di fronte persone mature, non dei ragazzi che possano accettare nell'apprendimento un senso di dipendenza; gli adulti sono coscienti dell'esigenza di sapere e di conoscere.

C'è poi un altro motivo che rende tale spiegazione forse ancora più necessaria: si tratta dell'idea che abbiamo solitamente noi che ci siamo formati in Italia del concetto di cultura generale. Se io penso a un test di cultura generale, penso che magari dovrò rispondere a domande del tipo "Quanto è alto il monte Everest e qual è il fiume più lungo d'Europa?" o "Quando è caduto l'Impero romano d'Occidente?" o "In che anno, mese e giorno sono stati incoronati Carlo Magno e presa la Bastiglia?". Per carità, tutte domande di cui sarebbe bene conoscere grossomodo le risposte, a patto che tali risposte costituiscano punti fermi di orientamento generale. Se si trattasse invece di dati sparsi, memorizzati a caso, senza alcuna relazione tra di essi e senza alcun senso per chi li ha memorizzati, be'...allora sarebbe meglio dedicarsi all'apprendimento di nozioni che si ritengono più significative. Ecco, è proprio questo il punto.... *nozioni significative*. Quando spiego perché il conseguimento dell'attestato implichi la frequenza di un corso di Cultura generale, insisto sempre su questo: si tratta di nozioni significative per la loro vita quotidiana in questo specifico contesto.

Peraltro, a livello federale, il **Programma quadro per l'insegnamento della cultura generale nella formazione professionale di base** così definisce lo scopo della materia: "L'insegnamento della cultura generale permette di acquisire competenze fondamentali per orientarsi nella vita e nella società e per superare le sfide sia nella sfera privata sia in quella professionale".

Insomma, si tratta di acquisire conoscenze che abbiano una stretta attinenza col contesto privato, professionale e sociale della persona in formazione.

Secondo le indicazioni dell'**Ufficio per la formazione e l'aggiornamento professionale del Cantone di Lucerna (Dienststelle Berufs- und Weiterbildung)**, il corso di Cultura generale per gli adulti che intendono conseguire un AFC è strutturato nei quattro moduli riportati a seguire:

Modulo	Lezioni in classe	Studio Personale
Diritto ed etica (<i>Recht und Ethik</i>)	60	20 ore
Politica e Stato (<i>Politik und Staat</i>)	60	20 ore
Economia ed ecologia (<i>Wirtschaft und Ökologie</i>)	30	30 ore
Arte e cultura (<i>Kunst und Kultur</i>)	30	10 ore

Alla fine di ogni modulo gli studenti devono dimostrare di aver acquisito determinate competenze, ma non è prevista una prova finale al termine del corso. Quello che qui mi interessa è ribadire il senso dell'insegnamento della cultura generale. Nello specifico: quest'anno, abbiamo dedicato 60 delle 90 lezioni a disposizione al Modulo 1 "Diritto ed etica"; abbiamo trattato temi del diritto delle persone, di famiglia e successorio, del diritto del lavoro, previdenziale e fiscale, del

Formazione professionale di base



sistema delle locazioni in Svizzera e dei contratti di compravendita.

Il livello di conoscenza trasmesso è per forza di cose di carattere generale; e d'altronde quando occorre un livello specialistico ci si rivolge - per l'appunto - agli specialisti. Un mio caro amico usa ripetere che il miglior tecnico è colui che si serve dello specialista!

Lo scopo era piuttosto la comprensione dei meccanismi fondamentali della logica giuridica: far sì che i corsisti siano in grado di cogliere il funzionamento delle istituzioni e degli strumenti giuridici propri del Paese e della società in cui vivono.

Acquisire una simile competenza significa anche saper identificare il principio di fondo mediante cui una situazione di conflitto potrebbe essere risolta; significa saper sviluppare proprie argomentazioni per una valutazione del caso e saper quando è il caso di rivolgersi ... a uno specialista.

Per illustrare gli elementi del Diritto, si è fatto sistematicamente ricorso a esempi fittizi ma plausibili; infatti, la nozione astratta, "vuota" risulta più difficile da comprendere e memo-

rizzare, proprio perché non ne vediamo l'applicazione nella vita reale.

Anche gli esercizi di verifica sono stati costantemente strutturati con casi potenzialmente concreti: *cosa deve fare il Signor X in questa situazione? Chi ha ragione in quest'altra situazione? Ecc.* Procedere in questo modo stimola l'attitudine al pensiero deduttivo: bisogna anzitutto riconoscere la premessa - ovvero il principio di base - e poi applicarla al singolo caso, deducendone le conseguenze.

Ma, torniamo all'aspetto che qui preme chiarire: la Cultura generale così com'è concepita nel sistema educativo svizzero ha sicuramente ragione d'essere anche nell'ambito della formazione professionale.

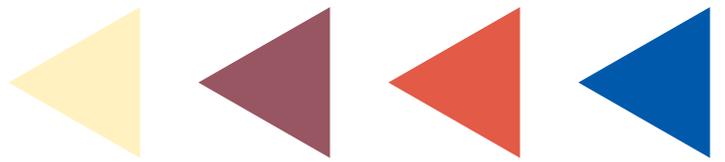
Un ultimo punto da evidenziare: si tratta di un insegnamento fondamentale per persone che non sono nate né cresciute in Svizzera, le quali spesso sono confrontate con una situazione di estraneità al contesto nel quale vivono. Infatti, come abbiamo visto, il senso dell'insegnamento della Cultura generale è quello di fornire ai corsisti punti di orientamento, che servano loro a diventare uomini più consapevoli delle leggi, dei meccanismi e delle dinamiche che regolano la realtà svizzera; in altri termini più capaci di azione e, quindi, più liberi.

Enaip IB Lucerna: Attestato di lingua fide

L'attestato è riconosciuto per la procedura di naturalizzazione - ordinaria o agevolata - per il rilascio del permesso di soggiorno: permesso di dimora (B) o di domicilio (C). Quale Istituzione riconosciuta, ENAIP IB offre sia la possibilità di svolgere gli esami **fide** presso la propria sede di Lucerna, sia corsi di preparazione in lingua tedesca. L'attestato ha validità a livello nazionale, in tutta la Svizzera, e viene riconosciuto dalle autorità per la partecipazione a corsi di formazione continua e per la ricerca di (nuovi) posti di lavoro. Prossime date degli esami: <https://www.enaip-ib.ch/deutschkurse-in-luzern/fide/>

Sprachnachweis fide

... *anerkannt zur Einbürgerung, erleichterten Einbürgerung, C-Bewilligung und B-Aufenthaltsbewilligung. Bei uns können Sie den Sprachnachweis **fide** in der Landessprache Deutsch der Niveaustufen (GER) A1 bis B1 absolvieren. Dieser Nachweis ist schweizweit anerkannt und gilt bei Behörden, zur Durchführung von Weiterbildungen oder für Ihre nächste Stellensuche. Die Anmeldungen erfolgen über das untenstehende Anmeldeformular, jeweils bis spätestens drei Wochen vor dem Prüfungstermin: <https://www.enaip-ib.ch/deutschkurse-in-luzern/fide/>*



Votazione popolare del 29 novembre. Multinazionali: si richiede responsabilità!

di **Selina Tribbia**, responsabile del servizio per la migrazione del Syna, e **Fabienne Jacomet**, Comunicazione e politica di sviluppo Brücke · Le pont

Syna sostiene l'iniziativa per multinazionali responsabili: poiché noi lavoratrici e lavoratori vogliamo che le aziende svizzere siano ritenute responsabili delle violazioni dei diritti umani e dei danni ambientali causati anche all'estero. Non lavoriamo solo per guadagnarci da vivere. I nostri soci si considerano parte del sistema economico. E il modo in cui questo sistema economico funziona li riguarda molto da vicino!

Tanti interrogativi

Quando una commessa vende derrate alimentari prodotte in condizioni indegne in regioni agricole dell'Europa meridionale, si pone delle domande. Non chiama direttamente in causa il suo datore di lavoro, visto che quest'ultimo acquista la merce da intermediari e non gestisce personalmente le coltivazioni di frutta e verdura. Né denuncia i consumatori: vede ogni giorno mamme e papà entrare di corsa in negozio poco prima della chiusura, al termine di una lunga giornata di lavoro, per fare un minimo di spesa per la famiglia. Vede persone con risorse economiche limitate contare due, tre volte le monete nel borsellino.

Eppure, si chiede: e se i produttori fossero tenuti a dimostrare di rispettare i diritti umani delle lavoratrici e dei lavoratori e la legislazione locale sul lavoro? Probabilmente rinuncerebbero allo sfruttamento dei migranti, pagherebbero salari minimi dignitosi e non abbandonerebbero a se stesse le lavoratrici che subiscono aggressioni sessuali. Inoltre, non spremerebbero la natura al punto da esaurire i terreni e le acque, impedendo ai piccoli contadini di guadagnarsi da vivere.

Dimostrare solidarietà

Chiunque si ponga delle domande giunge alla conclusione che questa iniziativa è un passo del nostro sistema economico necessario ormai da tempo. Votando SÌ all'iniziativa per multinazionali responsabili possiamo lanciare un chiaro segnale di solidarietà fra lavoratori di tutto il mondo!

Di che cosa si tratta?

Le multinazionali con sede in Svizzera continuano a violare i diritti umani e a ignorare gli standard ambientali minimi all'estero. Attualmente queste imprese non devono temere alcuna conseguenza, anche perché nei Paesi poveri spesso non c'è uno Stato di diritto funzionante e le persone non hanno di fatto quasi nessuna possibilità di difendersi. L'iniziativa chiede che le multinazionali svizzere siano tenute a rispettare gli individui e l'ambiente rispondendo,

in futuro, delle proprie azioni se violano i diritti umani o causano danni ambientali – una responsabilità che dovrà essere sancita dalla Costituzione.

«Non possiamo più chiudere gli occhi»

Da dieci anni Rosa Lídia Morais è coordinatrice locale in Brasile per l'organizzazione umanitaria del sindacato Syna «Brücke · Le pont». Vive nello stato del Piauí, una delle regioni più povere del Paese, dove i numerosi grandi progetti minerari e agricoli hanno un impatto devastante sull'ambiente e calpestanto i diritti del lavoro e fondiari delle comunità locali.

«Lavoro con persone sfuggite alla schiavitù moderna. Ogni giorno vedo gli strascichi rovinosi del lavoro forzato nelle piantagioni e nelle miniere. La società e le multinazionali di tutto il mondo non possono più chiudere gli occhi dinanzi a simili situazioni. Abbiamo tutti la responsabilità di proteggere i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori. È importante che Paesi come la Svizzera, con grandi società e multinazionali attive a livello internazionale, si impegnino in tutto il mondo per la dignità del lavoro».

Brücke · Le pont è una delle organizzazioni che sostiene l'iniziativa per multinazionali responsabili. Da oltre sessant'anni opera in America Latina e Africa per garantire alle popolazioni locali di poter vivere di un lavoro dignitoso. In Brasile l'organizzazione umanitaria aiuta le vittime della moderna schiavitù a denunciare i casi e a far rispettare i propri diritti e il diritto del lavoro.



Rosa Lídia Morais, coordinatrice di Brücke · Le pont in Brasile

L'importanza del linguaggio. Bilinguismo e balbuzie

di **Monica Ostuni**, volontaria del Servizio civile Patronato Acli San Gallo

Dal punto di vista socioculturale, la compresenza di più lingue e dunque di più culture, favorisce la costruzione di un'identità più ricca e variegata. Il bilinguismo incrementa lo sviluppo del *decentramento cognitivo*, cioè la capacità di vedere le cose da punti di vista differenti. Tutto ciò conduce allo sviluppo di un atteggiamento di maggiore tolleranza e curiosità verso altre culture, e ad un rispetto più profondo nei confronti di nuove idee.

In Svizzera quattro dei 26 cantoni sono ufficialmente plurilingui. Tuttavia, secondo dati Istat (2014), il bilinguismo si delinea in modo diverso se si considera la popolazione immigrata o autoctona. Mentre infatti l'80% degli svizzeri parla un solo idioma, il resto della popolazione parla una lingua nazionale e almeno una non-nazionale.

Da piccoli è più facile imparare una seconda lingua, anche per quanto riguarda la pronuncia corretta di suoni molto diversi rispetto a quelli della lingua madre. In particolare, la maggiore propensione al bilinguismo da parte dei bambini piccoli dipende dal fatto che nel loro cervello la stessa area della corteccia si attiva per entrambe le lingue: nei ragazzi che apprendono tardivamente una seconda lingua (dopo i 15-20 anni), si attivano invece due diverse regioni cerebrali, ognuna delle quali deve prendersi carico dell'una o dell'altra lingua. Si spiega così perché per un adulto sia più difficile acquisire nuovi tipi di suoni: le mappe del linguaggio della prima e della seconda lingua interferiscono tra loro. I bambini hanno una grande capacità di apprendere più lingue, sia dal punto di vista dei suoni, sia da quello delle regole grammaticali, anche se dopo i 7-8 anni l'apprendimento di una seconda lingua comincia a essere un pò più difficile. Esiste un *"periodo sensibile"* legato allo sviluppo cerebrale. Se i genitori non sono bilingui, il metodo migliore è quello di imparare giocando. Inoltre, se i piccoli vedono dei cartoni animati, è indicato farli vedere nella seconda lingua che devono apprendere.

Non ci sono prove che indichino un collegamento tra bilinguismo e balbuzie. Un bambino che ha iniziato da poco l'apprendimento di una seconda lingua potrebbe avere incertezze e sospensioni che possono indurre a un'errata diagnosi di balbuzie.

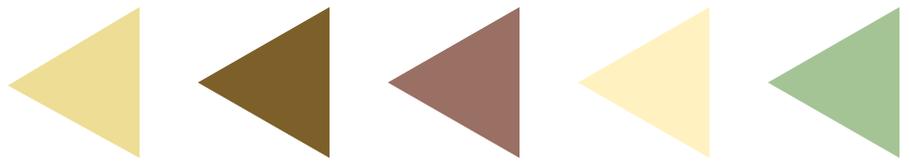
Il 22 ottobre si celebra la Giornata Mondiale della Balbuzie (*International Stuttering Awareness Day*), la



giornata è intesa come l'occasione per far prendere consapevolezza del problema. La balbuzie è vista come una disfluenza verbale con esordio nell'infanzia. Tale disturbo influenza profondamente la socialità e incide pesantemente sull'autostima. Ne deriva una tendenza all'isolamento e all'impulsività, all'ansia e all'aggressività. L'età minima per rivolgersi agli esperti è tra i 6 e gli 8 anni. Prima i bambini sarebbero troppo piccoli e non riuscirebbero a seguire correttamente gli esercizi. Nel momento in cui insorgono problemi del linguaggio è opportuno rivolgersi a logopedisti e psicologi. Il logopedista si occupa di persone di ogni fascia d'età che presentano disturbi del linguaggio parlato, scritto o, più in generale, della comunicazione. Per i bambini in età prescolare l'obiettivo è aiutarli a parlare più fluentemente possibile, di modo che abbiano minori probabilità di sviluppare una balbuzie cronica. Invece, per il bambino in età scolare che ha già una balbuzie strutturata, è importante riconoscere che migliorare la fluenza fa parte della terapia, ma non ne è la componente esclusiva. Il fine ultimo della terapia non è semplicemente la fluenza verbale, ma è avere una buona comunicazione complessiva.

È necessario ricordare che la balbuzie è un disturbo con ripercussioni emotive e psicologiche che crea disagio e sofferenza, perciò è importante mettere a proprio agio chi ne soffre per far sì che l'ansia che manifesta nel parlare diminuisca.

"Esiste un linguaggio che non ha bisogno di nessuna scrittura. È sussurrato dall'anima e mira al cuore di ogni essere vivente." (Otil Farg)



Anche Ginevra ha il suo salario minimo

di **Daniele Lupelli**, Patronato Acli Losanna

Nel 2014 l'iniziativa "Per la protezione di salari equi", che rivendicava l'introduzione di un salario minimo in Svizzera di 22 franchi l'ora (circa 4'000 CHF al mese per 42 ore di lavoro a settimana), fu affossata alle urne con un sonoro 76% di "no". Tuttavia, il numero dei Cantoni che da quel momento hanno deciso di introdurre questa misura è in ascesa: dopo Ticino, Neuchâtel e Giura, Ginevra è il quarto Cantone svizzero ad introdurre un salario minimo. Oltre il 58% dei ginevrini ha accolto, lo scorso 27 settembre, la proposta dei sindacati che si ispira ad un modello già applicato nel Giura e a Neuchâtel. I 23 franchi orari corrispondono ad un salario di 4.086 franchi per 41 ore settimanali.

La sua introduzione ha suscitato però qualche timore, in particolare sui tempi, in quanto il salario minimo è previsto da subito e per tutti i settori, con o senza contratto collettivo. Non sussiste insomma un periodo transitorio, come invece è stato il caso del Ticino, dove l'entrata in vigore è prevista per il 1° gennaio 2021, e del Giura,

dove la misura è vincolante dal 1° febbraio 2020.

Quello di Ginevra sarà il salario minimo più alto in Svizzera, secondo alcuni addirittura al mondo. Bisogna però considerare che il costo della vita, e dell'alloggio in particolare, è molto elevato a Ginevra e, complice la pandemia, due persone su dieci non ce la fanno a vivere con il proprio salario senza ricorrere ad aiuti sociali.

Il salario minimo di 23 franchi potrebbe far aumentare la busta paga di circa 30'000 persone nel Cantone romando. I settori maggiormente interessati sono la ristorazione, gli alberghi, le pulizie e i saloni dei parrucchieri, che tra l'altro impiegano molte donne, ancora oggi penalizzate rispetto agli uomini. Sono d'altra parte anche i settori più colpiti in questo momento dalla crisi generata dal coronavirus.

Neuchâtel è stato nel 2017 il primo Cantone ad avere introdotto uno stipendio minimo legale.

Qui la paura che un salario minimo avrebbe fatto crescere la disoccupazione si è rivelata infondata; anzi, nel 2018 e nel 2019

il tasso di disoccupazione si è abbassato considerevolmente (dal 5,3% all'entrata in vigore della misura nell'agosto del 2017 al 3,8% nel marzo del 2019). Il Cantone non ha registrato effetti frenanti sull'impiego e nemmeno un livellamento dei salari verso il basso per chi guadagnava di più della soglia minima introdotta. Tuttavia, Neuchâtel è uno dei Cantoni con più CCL in Svizzera: c'erano pochi settori con salari inferiori alla soglia minima.

A Ginevra la situazione è diversa e la pandemia, unita alla mancanza del periodo transitorio, provocherà un impatto più evidente su entrambi i fronti, imprese e lavoratori.

Molti datori di lavoro potrebbero ritenere di non essere in grado di pagare i 23 franchi all'ora previsti. Questa cifra potrebbe entrare in contrasto con vari CCL, anche a livello nazionale, costringendo a rivalutare le scale salariali. Pertanto, considerando le peculiarità del Canton Ginevra e la situazione attuale di difficoltà economica per molte aziende, l'introduzione di uno stipendio minimo potrebbe non essere indolore.

Acli Ticino, Festival della Dottrina Sociale – Memoria del futuro

di **Luca Rappazzo**, Presidente Acli cantonali Ticino

Giustizia oltre i confini. Per una Svizzera più responsabile e solidale. A Lugano, dal 23 al 26 novembre il festival della "Rete Laudato Si". Le Acli del Ticino sono state fra i promotori della costituzione della Rete Laudato Si' a cui aderiscono quindici organizzazioni della Svizzera italiana di ispirazione cristiana che condividono valori etici comuni, esposti nell'enciclica di Papa Francesco "Laudato si'".

Questa collaborazione si prefigge di approfondire e coordinare gli sforzi per realizzare i valori messi in evidenza dall'enciclica suddetta a favore di uno sviluppo sostenibile e complessivo, di un'ecologia integrale, ossia attenta alla salvaguardia dell'ambiente e della dignità della persona umana, contro la cultura dello scarto le cui prime vittime sono i più fragili e i più poveri.

La Rete Laudato si' ha promosso dal 23

al 26 novembre a Lugano il Festival della dottrina sociale della Chiesa, evento che vuole far partire una riflessione inclusiva e universale.

Il Festival, giunto alla sua decima edizione, fino ad oggi si è svolto solo a Verona, e adesso, per la prima volta, sarà realizzato anche a Lugano e prevederà un collegamento in contemporanea con varie città italiane negli stessi giorni. Il titolo che funge da filo conduttore del festival è



Rete Laudato si'

“Memoria del futuro”, ovvero l’intento di integrare il futuro nella nostra memoria superando la dimensione egoistica della nostra società come si è delineato negli ultimi decenni. La Rete Laudato si’ ha scelto il tema “Giustizia oltre i confini. Per una Svizzera più responsabile e solidale”, collegandosi all’iniziativa Multinazionali responsabili, in votazione, a livello federale, il prossimo 29 novembre. Partendo dai contenuti dell’Iniziativa - che vuole vincolare almeno quelle multinazionali aventi sede in Svizzera a rispettare nelle loro scelte operative e nelle loro relazioni d’af-

fari i diritti umani e gli standard ambientali riconosciuti a livello internazionale - il festival offre l’occasione di ragionare oltre i confini nazionali e generazionali, e di affrontare le sfide della nostra società quali le prospettive dell’intelligenza artificiale, lo sfruttamento del lavoro minorile, l’inquinamento dei corsi d’acqua, il lavoro forzato o ancora la trascuratezza degli standard ambientali. Temi già emersi nell’era pre-covid ma di cui ora si assume maggiore consapevolezza.

Durante il festival ci saranno tavole rotonde, dibattiti, riflessioni; saranno coinvol-

ti lavoratori e imprenditori e ascoltate le testimonianze di alcuni giovani che proprio in quei giorni parteciperanno all’evento economia di Francesco. Nella giornata di giovedì sarà trasmesso un videomessaggio di Papa Francesco a tutte le città aderenti al Festival. Ultimo atto di questa manifestazione sarà la firma di una Carta di valori da parte di numerose realtà civili, sociali, imprenditoriali e religiose che condividono questi valori. Sono gli stessi valori che si possono ritrovare nella dottrina sociale della Chiesa, destinati a coinvolgere tutte le parti della società, a creare collaborazione e armonia nella società.

L’obiettivo è quello di promuovere iniziative concrete all’interno della società, di ragionare insieme e di creare nuova consapevolezza e responsabilità sociale gli uni per gli altri, soprattutto per le future generazioni. Le Acli del Ticino invitano a partecipare e a fare la propria parte, contribuendo ognuno a suo modo. Per le restrizioni sanitarie in atto, si potrà partecipare al Festival unicamente collegandosi al sito delle Acli Svizzera www.acli.ch o alla pagina Facebook <https://www.facebook.com/AcliSvizzera>.

IN POCHE BATTUTE a cura di Luca Rappazzo

Diritti umani, una conquista per le donne afgane

Dopo anni di lotte, finalmente le donne afgane avranno il loro nome sui documenti d’identità, da quando nel 1996 i Talebani hanno limitato quasi totalmente i diritti delle donne, che si sono ritrovate a dover contare unicamente su un individuo di sesso maschile per il proprio sostentamento. Dopo tre anni di lotte e rivendicazioni collettive, sotto l’hashtag #whereismyname, si sono fatti piccoli passi avanti, anche se l’Afghanistan resta uno dei paesi più conservatori per i diritti delle donne.

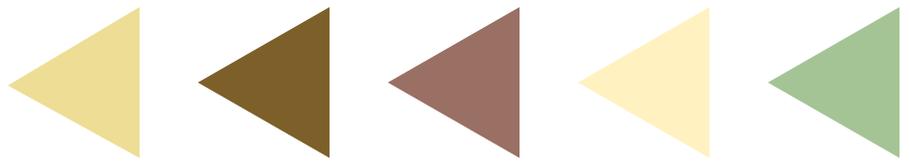
Zimbabwe: stop all’estrazione mineraria nei parchi nazionali

Poche settimane fa le autorità del parco nazionale di Hwange, la più grande riserva del Paese, hanno constatato alcune attività minerarie all’interno dell’area stessa, da parte di due aziende cinesi. Si è poi scoperto che il presidente dello Stato ha rilasciato due licenze speciali per la ricerca di carbone all’interno del parco, in cui vivono più di 80mila elefanti e molte altre specie protette come leoni, leopardi, rinoceronti e bufali. Dopo le polemiche divampate e le pressioni esercitate, la magistratura ha stabilito il divieto di estrazione mineraria all’interno di tutti i parchi naturali dello Stato.

Kazakistan: abolita la pena di morte

Il Kazakistan entra nel gruppo dei 106 paesi al mondo che hanno abolito la pena di morte. Una decisione che il presidente Tokayev ha preso nel quadro delle riforme politiche per ampliare e proteggere i diritti dei cittadini.

Si conclude così un iter legislativo iniziato nel 1988, con l’introduzione del nuovo Codice penale che ha modificato più volte la legge nel 2003 e ha stabilito la moratoria per la pena di morte, senza però in 30 anni abolirla concretamente.



Due giovani donne con forti radici acliste nel panorama politico dell'Argovia

di **Eliana Lo Vaglio**, volontaria del Servizio civile del Patronato Acli Aarau

Silvia Dell'Aquila e Laura Pascolin: sono questi i nomi di due delle candidate alle elezioni del Gran Consiglio argoviese tenutesi lo scorso ottobre. Due storie diverse che viaggiano però su binari paralleli: svizzere e italiane in pari tempo, figlie di genitori emigrati negli anni Sessanta, integrate perfettamente nel tessuto socioeconomico svizzero, entrambe militanti nello stesso partito. E soprattutto con un denominatore comune che inorgoglisce la nostra associazione: entrambe, infatti, sono figlie, per così dire, delle Acli. Silvia dell'Aquila è figlia di Gaetano Dell'Aquila, storico dirigente del Circolo Acli di Lenzburg, nel quale ha ricoperto a lungo la carica di presidente (oltre a diversi incarichi rivestiti negli organismi cantonali e nazionali). Mentre Laura Pascolin, segretaria del circolo Acli di Wohlen, è figlia di un altro aclista storico, particolarmente conosciuta nel Circolo di Wohlen: Francesco Pascolin, Checchi per gli amici. Silvia è ora Consigliera riconfermata del Gran Consiglio del Cantone Argovia, mentre Laura, alla sua prima candidatura, non ce l'ha fatta nonostante l'ottimo risultato conseguito in termini di preferenze. In questa edizione pubblichiamo l'intervista a Silvia Dell'Aquila, mentre - per ragioni di spazio - nell'edizione di dicembre dedicheremo le nostre attenzioni a Laura Pascolin.

Silvia, partirei innanzitutto dalle tue origini politiche. Quanto il tuo retroterra culturale italiano e la conoscenza di una realtà come quella delle Acli, da sempre attenta ad aspetti sociali e ai diritti dei lavoratori, ha influenzato il tuo percorso?

Moltissimo. Per mio papà e per la nostra famiglia, le Acli sono state una seconda casa. Grazie alla "scuola aclista" ho sviluppato una crescente sensibilità nei confronti di temi quali l'istruzione, il volontariato, l'inclusione sociale e l'immigrazione. I valori delle Acli sono stati fondamentali



Nella foto, Silvia Dell'Aquila

per formarmi come persona e per plasmare il mio impegno politico.

La tua storia è però anche "tenacia", essenziale nella politica dei giorni nostri. Raccontaci qual è stato il tuo percorso formativo e quando hai maturato la decisione di spenderti in politica?

La mia formazione è a carattere sociologico ed economico ed è proprio negli anni scolastici che si è consolidata la mia passione per la politica. Sono entrata dapprima nei "Giovani socialisti" e giovanissima, a 23 anni, mi sono candidata la prima volta con il partito socialdemocratico.

Un breve excursus sul vostro partito (PS). Spesso viene riconosciuto al partito socialdemocratico il merito di essere l'unico che valorizza le donne. È così, è una delle ragioni per le quali avete maturato il vostro impegno nelle file del PS?

Sì, lo riconosco. Penso che nel PS una donna abbia più possibilità di progredire rispetto ad altri partiti, anche se negli ultimi anni si sta generando una crescente attenzione alla questione femminile anche in altre forze politiche. Chiaramente non è l'unica ragione per cui sono entrata nel partito; le battaglie che porta avanti sono state per me il faro di attrazione.

Una domanda di attualità. Il 29 novembre gli elettori svizzeri voteranno su due temi importanti che possono essere definiti anche etici: l'iniziativa "Per imprese responsabili - a tutela dell'essere umano e dell'ambiente" e quella "Per il divieto di finanziare i produttori di materiale bellico". Il partito socialista è schierato per i due sì. Condividete pienamente la posizione del partito?

Absolutamente sì e sono convinta che ora la società si sia evoluta e i tempi siano maturi affinché ci possa essere una maggioranza di sì su queste due tematiche di forte rilevanza etica e impatto morale.

Infine, una domanda che guarda al futuro. Quali sono i tuoi progetti futuri, consideri di rimanere in politica ancora a lungo?

Sicuramente per i prossimi quattro anni, dato che sono stata appena rieletta. Nel futuro ho intenzione di concentrarmi su alcune tematiche specifiche: politiche sociali, immigrazione, cultura ed educazione. Nel Canton Argovia si esce da un periodo di grandi tagli in ambito sociale quindi mi impegnerò affinché le fasce più deboli non vengano nuovamente penalizzate.

Aldo Boraschi, *Il tempo che faceva*, AltreVoci edizioni

“Il tempo che faceva” è un racconto dolce, dal sapore malinconico eppure di una grande forza, ambientato a Senzunnome, il tipico paesino in cui chiunque conosca almeno un po’ la vita di paese riesce a specchiarsi. Ci sono personaggi pittoreschi, forti abitudini e... ovviamente c’è anche lo scemo del villaggio. Boraschi con poche e precise pennellate tratteggia i due personaggi principali. Non potrebbero essere più diverse queste due donne: per età e condizioni, eppure così vicine. Perché entrambe emarginate.

Gelinda è una donna dolce che nasconde molto più di ciò che mostra. Titolare del bar gelateria del paese, Gelinda è un ingranaggio fondamentale nella vita di Senzunnome. C’è chi l’aiuta a tirare su la saracinesca la mattina, chi si ferma in pausa pranzo e chi è di passaggio. Tutto ruota intorno al bar gelateria del paese.

Dall’altra parte abbiamo Beata, una bellissima ragazza, però con qual-

che problema: la scema del villaggio appunto, l’esclusa, la discriminata.

Gelinda e Beata stringono un rapporto che commuove. Oltre all’emarginazione, un altro tema de *Il tempo che faceva* è senza dubbio la memoria. L’importanza di tramandare, di non dimenticare riti e abitudini che ci hanno reso quello che siamo. Gelinda e Beata che fanno il gelato sono la sintesi perfetta del messaggio che vuole tramandare Boraschi.

Attenzione però perché in questo romanzo si sorride, e lo si fa anche spesso. A volte di gusto a volte amaramente. Le conversazioni tra Gelinda e Rosa, la razzista, sono battibecchi credibilissimi tra due signore costrette a condividere la vita insieme.

Ne *Il tempo che faceva* però c’è anche un mistero da sciogliere e un passaggio di testimone importante. Bisognerà scavare nel passato, il passato torna sempre a trovarci: “Strano, vero?” “Cosa?” “Che le persone spesso non si

ricordano le date o addirittura gli anni di un determinato avvenimento, ma non possono scordare il tempo che faceva”.

E così si arriva in fretta alla fine, tra nodi da sciogliere, promesse da mantenere e quel monito finale che sembra destinato al lettore: ci sarà sempre chi vuole rubarci la gioia e oscurarci il cielo. A noi non resta che disobbedire, combattere e volare via.

Il tempo che faceva è anche rassicurante. Immergersi nell’atmosfera di paese è sempre come tornare a casa. Al tempo stesso è un racconto di grande attualità: c’è l’emarginazione degli anziani, del diverso, dello straniero... come si combatte questa distanza? Con l’amore.

Non c’è un’altra risposta e Gelinda lo dimostra in queste pagine.



Sale e pepe (quanto basta)

Molise: Vellutata di zucca rossa con guanciale croccante e rosmarino

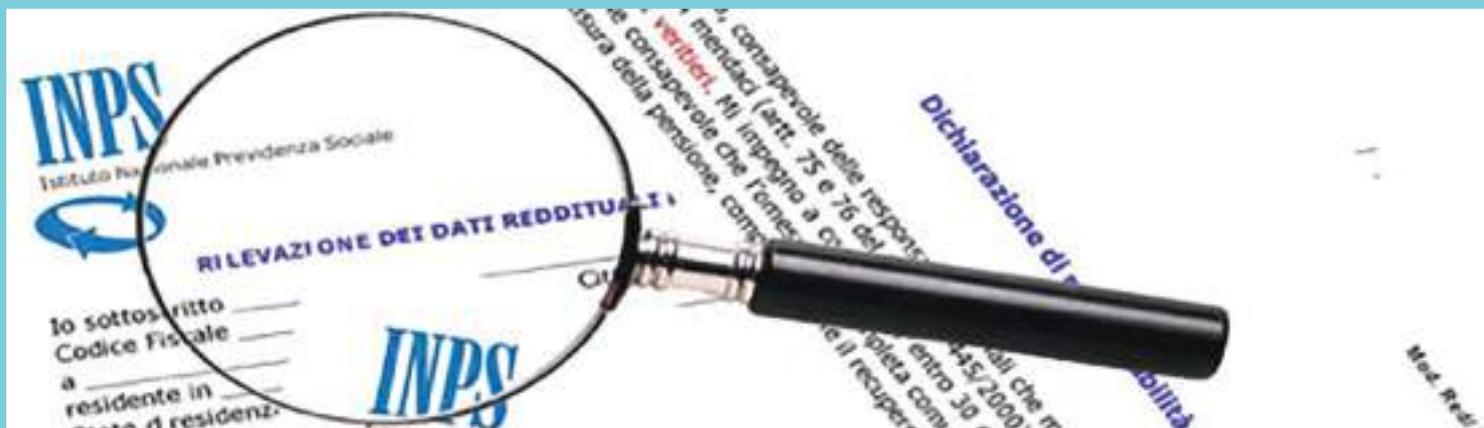
Ingredienti (dosi per 4 persone):

400 g di zucca rossa; 1 cipolla; pepe e sale q.b.; 4 fette di guanciale affettate sottilmente (se sono piccole prevederne due per ogni porzione); 300 ml di brodo vegetale; rosmarino q.b.; 20 g di burro; due cucchiaini di olio EVO; una patata grande, 200 g. Per il brodo vegetale: una costa di sedano, mezza cipolla, una carota e due foglie di alloro.

Come procedere:

- Pulire la zucca e tagliarla a cubetti di 2 cm circa; tagliare la patata grande (o le patate) in 4 parti.
- Affettare la mezza cipolla e lasciarla appassire con un po’ d’acqua; aggiungere poi l’olio EVO. Nel frattempo, preparare il brodo vegetale con sedano, cipolla, alloro e carota (non salatelo).
- Nella cipolla appassita aggiungete i pezzi di patate e dopo 10 minuti la zucca a cubetti; bagnate con il brodo vegetale. Appena cotta la zucca e la patata, aggiungete sale e pepe q.b. e il burro; frullate il tutto finemente con il frullatore a immersione.
- Versate la vellutata in un piatto fondo e adagiatevi sopra le fette di guanciale che avrete rosolato a parte fino a che sono croccanti. Guarnite con rametti di rosmarino e un filo di olio. Servite con pane tostato.





L'INPS STA INVIANDO LE LETTERE REDEST 2019!

L'INPS STA INVIANDO AI PENSIONATI LETTERE DI SOLLECITO PER LA PRESENTAZIONE DEL MODELLO REDDITUALE RELATIVO AL 2019.

SE HAI RICEVUTO LA LETTERA I NOSTRI UFFICI SONO A DISPOSIZIONE PER LA PREDISPOSIZIONE E L'INOLTRO DEL MODELLO PER VIA TELEMATICA ALL'INPS.

Contattaci per un appuntamento!

PATRONATO ACLI SVIZZERA

A causa dell'emergenza sanitaria i nostri uffici sono aperti solo su appuntamento

AARAU Tel. 0628226837 aarau@patronato.acli.it	Rohrerstrasse 29 5001 Aarau	LOCARNO Tel. 0917522309 locarno@patronato.acli.it	Via Nessi 22 6600 Locarno
BASILEA Tel. 0612726477 basilea@patronato.acli.it	Aeschenvorstadt 24 4051 Basilea	LOSANNA Tel. 0216352421 losanna@patronato.acli.it	Avenue L.Ruchonnet 1 1001 Losanna
BELLINZONA Tel. 0918254379 bellinzona@patronato.acli.it	Via Mesolcina 2 6500 Bellinzona	LUCERNA Tel. 0414102646 lucerna@patronato.acli.it	Weystrasse 8 6006 Lucerna
BIASCA Tel. 0918622332 biasca@patronato.acli.it	Via Pini 9 6710 Biasca	LUGANO Tel. 0919239716 lugano@patronato.acli.it	Via Balestra 19 6900 Lugano
LOCARNO Tel. 0917522309 locarno@patronato.acli.it	Via Nessi 22 6600 Locarno	SAN GALLO Tel. 0712448101 sangallo@patronato.acli.it	Heimatstrasse 13 9008 San Gallo
LOSANNA Tel. 0216352421 losanna@patronato.acli.it	Avenue L.Ruchonnet 1 1001 Losanna	ZURIGO Tel. 0442426383 zurigo@patronato.acli.it	Herostrasse 7 8048 Zurigo